

Il Sentiero



L'antica strada di vacche (restaurata nell'estate 2001 da volontari dell'ANA e dell'AIB di Trontano) continua pianeggiando, guarda il riale e attraversa tutto il tornale, dominato dai tre omani, tre gendarmi rocciosi che si ergono sul crinale.

Si incastra sotto una balza rocciosa e si affaccia sul dosso dell'Alpe Rina, che il romice ha ora ridotto a un gran lavaizzer. Vicino ai rustici, una sorgente d'acqua con proprietà minerali abbeverava uomini e bestie ed è graditissima all'escursionista.

La strada continua in piano, attraversa il grande Fornale di Rina, raggiunge l'Alpe Nava. Nuotando tra il fogliame, ci si abbassa dove si ritrova il sentiero che scende all'A. Parpinasca.

L'Alpe

Un corposo nucleo di rustici, alcuni ancora in piedi, con interessanti soluzioni architettoniche.

- Conti, Fradelizio, Margaroli, Viscardi, le famiglie che caricarono sino al 1960. Poi, per qualche anno, l'alpe fu usata solo per il pascolo di vitelle e manzette.
- Luigi Ferrari (Mamain) tornò a caricare quest'alpe ed a produrre un ottimo formaggio sino al 1975. Dopo di lui l'alpe fu definitivamente abbandonata. Al margine inferiore del pascolo si può notare l'imbocco di una miniera di minerale aurifero; la brevità dello scavo fa subito intuire la delusione di un sogno di ricchezza sfumato dopo qualche giorno di fatica.

Curiosità



Menta è un toponimo che, secondo il più volte ricordato Rousset, potrebbe derivare da una antica radice in Mar, Mari, dal significato di rilevato, roccia.

In effetti, alle spalle dell'Alpe Menta si erge la rocciosa Testa di Menta che può tranquillamente motivare il toponimo dell'alpeggio.

Tratto da:

Genti e luoghi di Valgrande di Daniele Barbaglia e Renato Cresta
Alberti Libraio Editore - Verbania (2002)